

Precipitazioni In gennaio sono mediamente caduti in Veneto 91 mm di precipitazione; la media del periodo 1994-2012 è di 52 mm (mediana 46 mm). Gli apporti meteorici mensili risultano pertanto molto superiori alla media (**+74%**) e sono stimabili in circa 1.680 milioni di m³ di acqua. Quantitativi superiori erano stati registrati, per l'intero territorio regionale, solo nel gennaio 2001 (massimo storico con 115 mm), 2008 e 2009, mentre valori simili si erano verificati nel 1996. I massimi apporti mensili sono stati rilevati dalle stazioni di Brendola (VI) 154 mm, Chiampo (VI) 153 mm e Montecchia di Corsara (VR) 151 mm, mentre i quantitativi più bassi si sono avuti a Dolcè (VR), con 24 mm, e su alcune località delle Dolomiti: 33 mm a Caprile (BL) e 38 mm a Cortina (BL). A livello di bacino idrografico (solo parte veneta), rispetto alla media 1994-2012, si riscontano ovunque condizioni di surplus pluviometrico, con valori di:

+149% sul Fissero-Tartaro-Canal Bianco e +129% sul Bacino Scolante (per questi bacini gli apporti di questo mese sono i maggiori dal 1994);

+92% sul Sile, +82% sulla Pianura tra Livenza e Piave, +79 sul Brenta, +58% sull'Adige, +38% su Lemene e Tagliamento, +32% sul Piave e solamente +16% sul Livenza.

Nei quattro mesi tra ottobre e gennaio sono caduti sul Veneto mediamente 529 mm di precipitazione; la media del periodo 1994-2012 è di 379 mm (mediana 363 mm). Gli apporti del periodo si confermano superiori alla media (**+40%**) e sono stati stimabili in circa 9.740 Mm³ di acqua. Nel corrente anno idrologico gli apporti maggiori sono stati registrati sulle Prealpi, in particolare alle stazioni di Turcati di Recoaro (VI), 1095 mm, Cansiglio (Alpago-BL), 1084 mm, e Rifugio La Guardia (VI) 1063 mm; le precipitazioni più scarse sono state rilevate dalle stazioni di Pradon Porto Tolle (RO) con 295 mm, Venezia Cavanis (VE) con 331 mm ed Eraclea (VE) con 342 mm. A livello di bacino idrografico (solo parte veneta), rispetto alla media 1994-2012, si individuano tuttora situazioni di **surplus pluviometrico** su tutti i bacini, con valori di circa: +60% sul Fissero-Tartaro-Canal Bianco (apporti mai registrati dall'anno idrologico 1993/94), +42% sul Livenza, +40% sul Piave, circa +38% su Brenta, Adige, Bacino Scolante, Sile e Tagliamento, +23% sul Po, +17% su Lemene e pianura tra Livenza e Piave.

Indice SPI Per il mese di *gennaio* sono presenti diffuse condizioni di normalità su quasi tutta l'area montana-pedemontana e sulla pianura orientale, mentre sul resto della regione si rilevano netti segnali di umidità moderata e severa.

Per il periodo di *3 mesi* sono prevalenti sulla regione condizioni di normalità, con alcune aree ad umidità moderata presenti sulla pianura occidentale, sull'alta pianura trevigiana e sul bellunese settentrionale.

Anche per il periodo di *6 mesi* sono prevalenti sulla regione condizioni di normalità, con alcuni segnali di umidità da moderata a severa localizzati prevalentemente sul bellunese nord orientale e nord occidentale, nonché sulla pianura sud occidentale.

Le condizioni di normalità sono assolutamente prevalenti sulla regione anche per il periodo di *12 mesi*, con segnali di umidità moderata e severa su parte del bellunese settentrionale e con un limitato segnale di siccità moderata sul delta del Po.

Riserve nivali Il mese di gennaio è stato caratterizzato prevalentemente da due periodi con intense nevicate e limite della neve anche a bassa quota (20-50 cm di neve a 300 m di quota nel feltrino): dal 13 al 17 e dal 20 al 22, infatti, alcune perturbazioni hanno interessato le Dolomiti e Prealpi venete determinando apporti consistenti. Da aggiungere a queste nevicate: un debole episodio il giorno 2 e le nevicate del 29 gennaio che hanno interessato solo le Prealpi occidentali. Gli apporti di neve sono stati generalmente superiori alla media storica: circa 125 cm di neve fresca a 2200 m (+60% rispetto alla media), 125 cm a 1200-1600 m in Agordino (+70%) e meno nelle Dolomiti settentrionali, 80 cm a 1200 m (+40%). Nelle Prealpi gli apporti di neve sono risultati molto superiori ai valori medi (Asiago 84 cm, +200%). Dall'inizio della stagione invernale, il cumulo di neve fresca è del 50-60% **superiore alla media** oltre i 1800 m di quota e del 10-20% a 1200 m nelle Dolomiti. Anche gli spessori del manto nevoso sono mediamente del 50% **superiori alla media** nelle Dolomiti a 2000 m di quota e del 35-40% nelle Prealpi a 1600 m di quota. La copertura nevosa da inizio (30 dicembre) a fine mese (31 gennaio) è aumentata del 50%, specie alle quote medio basse: il giorno 31 la copertura nevosa era generalmente continua oltre i 1200 m di quota e presente sull'80% della superficie nella fascia fra i 900 e i 1200 m di quota. La temperatura media del mese è stata nella norma anche se le tre decadi sono state molto differenti fra loro: la prima mite (+3,4/+4°C), la seconda fredda (-3,4/-4,8°C, il 17 è stato il giorno più freddo del mese), la terza nella media ma con il giorno 30 rivelatosi il più caldo di gennaio. Le riserve idriche (SWE) a fine mese, per quanto riguarda il Piave relativamente ai sottobacini di interesse per il sistema idroelettrico Piave-Boite-Maé, sono già cospicue e stimabili in 343 Mm³ (SWE 253mm), circa il **40%** in più rispetto alla media, praticamente uguale al 2011 e quasi quattro volte il volume disponibile nel particolarmente scarso 2012.

Lago di Garda I livelli osservati, sostanzialmente stabili dall'inizio del mese, si mantengono nettamente superiori alle medie mensili di lungo periodo.

Serbatoi Consueto andamento calante, in gennaio, del volume complessivamente invasato nei principali serbatoi del **Piave**: circa 36 Mm³ in meno rispetto alla fine di dicembre, su valori a fine mese pari al 60% del volume massimo invasabile, praticamente nella media (+10%, tra la mediana ed il 75° percentile), quasi quattro volte il volume invasato a fine gennaio 2002 (minimo storico) e almeno il 50% in più rispetto alla fine di gennaio 2012. Prosegue il calo anche sul serbatoio del **Corlo** (Brenta): meno 9 Mm³ da fine anno, su valori a fine mese circa al 70% del volume massimo invasabile, assolutamente nella media (+4%, tra il 25° percentile e la mediana), da due a tre volte i valori di fine gennaio 2002 e 2000 (minimo storico), il 25% in più rispetto al 2012. Il volume complessivamente invasato dall'inizio dell'anno idrologico (1 ottobre) continua ad essere superiore alla media sia sul Piave (+18%) che sul Corlo (+11%); per entrambi risulta almeno doppio di quanto invasato nello stesso periodo dell'anno idrologico 2001-02 (minimo storico) ed inferiore, negli anni recenti, solo al 2000-01 sul Piave ed al 2010-11 sul Corlo.

Falda I livelli idrometrici delle falde si osservano in tutto il Veneto con valori prossimi o superiori alla media del periodo. Le misure eseguite nel *settore occidentale* di alta pianura (provincia di Verona) evidenziano livelli di poco superiori valori attesi del mese, mentre livelli superiori al 60° percentile si osservano in tutte le ultime rilevazioni in corrispondenza degli *assi di alimentazione del Brenta e del Piave*. In particolare: il *bacino del Brenta* registra valori sostenuti con una differenza di +52% rispetto alla media del mese (stazione di Schiavon), mentre il massimo si raggiunge più ad est, in *sinistra Piave*, con valori di +86% sulla media del mese (stazione di Mareno di Piave). Valori freatici elevati si osservano anche in tutto il *settore di bassa pianura*, dove si registrano valori a fine mese superiori all'80° percentile. I valori freaticometrici tendenziali dell'ultima decade sono invece più contrastati in funzione del bacino idrogeologico considerato: livelli in lieve diminuzione si registrano *nell'alta pianura dell'Adige* e *nell'alta pianura del Brenta*, in accordo con il regime freaticometrico annuale. Diversamente, *nell'alta pianura dell'Astico* si registrano in questo mese livelli in modesto aumento mentre si mostrano più contrastate le variazioni nel *bacino del Piave*. Tutto il *settore di bassa pianura*, infine, si caratterizza per significativi incrementi di livello (+ 1.14 m Eraclea) con ratei di crescita registrati a fine mese di circa 2 cm/giorno.

Portate A gennaio è proseguito il consueto andamento calante delle portate nelle sezioni naturali montane del Piave. Considerando i dati strumentali delle stazioni idrometriche, integrati con le più recenti misure di portata in alveo, si possono stimare *a fine mese* portate ancora superiori alla media storica del periodo, con scarti tuttora elevati (+45%) sull'alto Piave e più contenuti (15%-20%) sul Cordevole e Boite. Anche la portata *media mensile* è risultata relativamente abbondante, con scarti rispetto alla media storica di +13% sul Boite, +21% sul Cordevole e +40% sull'alto Piave (maggiore del 95° percentile); tali valori medi mensili sono in linea con gli anni recenti più ricchi d'acqua in questo periodo (2001, 2003, 2011) e sono all'incirca doppi rispetto alla portata media del gennaio 2006 e 2007. Deflussi più movimentati sul bacino prealpino del Sonna a Feltre, dove la portata appare ancora poco sopra la norma (circa +10%) sia a fine mese che come media mensile. Portate sostanzialmente stabili sull'alto Bacchiglione (dove si sta valutando l'attendibilità delle scale di portata, anche a seguito di recenti interventi in alveo): i dati strumentali delle stazioni sul Posina a Stancari e sull'Astico a Pedescala, opportunamente rivalutati ed integrati con le più recenti misure di portata, evidenziano deflussi collocabili generalmente tra la mediana ed il 75° percentile, abbastanza vicini alla norma sia come valori al 31 gennaio che come portate medie mensili (deflussi più che doppi rispetto ai siccitosi 2006 e 2012).

Il volume defluito dall'inizio dell'anno idrologico si mantiene ovunque decisamente superiore ai valori medi di riferimento, con scarti tra +30% sull'alto Bacchiglione e +85% sul bacino montano del Piave, all'incirca il doppio del volume defluito nello stesso periodo dell'anno idrologico appena trascorso. Anche nei principali fiumi veneti di pianura, ad eccezione del Po che si mantiene nella media, le portate medie mensili risultano ancora superiori ai valori medi di lungo periodo, grazie anche ai notevoli apporti pluviometrici dello scorso mese di novembre.

Si sottolinea ancora una volta come le rilevanti portate transitate durante gli eventi idrologici del novembre scorso abbiano fortemente modificato alcune sezioni montane di misura, con conseguente necessità di rideterminarne le scale di portata. Tale situazione comporterà pesanti discontinuità nei dati rilevati, con l'ulteriore aggravio, nel periodo invernale, dei problemi di misura legati alla formazione di ghiaccio in alveo e dei livelli idrometrici in progressiva riduzione. Pertanto i dati attualmente disponibili potranno subire future significative modifiche e/o invalidazioni.